



◆ **Il presidente del Consiglio rilancia assieme ai candidati del centrosinistra la sfida del Mezzogiorno**

◆ **Il 16 aprile si avvia una fase costituente delle regioni: il governo non è in gioco ma è direttamente interessato**

◆ **Sulla sfida televisiva col Cavaliere: «Il tempo a disposizione ormai è poco. Se non risponde non se ne fa niente»**

## «Finiti i tagli, ora manovre solo per dare»

### D'Alema in Calabria con i candidati del Sud. «Sul duello tv Berlusconi fa la Sibilla»

DALL'INVIATO  
MARCELLA CIARNELLI

REGGIO CALABRIA. La Sicilia quasi si tocca da Reggio Calabria. Lì non si vota, ma i problemi di quella terra sono gli stessi di cui è venuto a discutere, con i sei candidati del centrosinistra alla presidenza delle sei regioni del Sud, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. È un messaggio di unità del Sud quello che Massimo D'Alema lancia più volte nel corso della giornata calabrese, cominciata appunto con l'incontro con i candidati e proseguita poi, con incontri con gli operai e gli studenti. La forza viva di una regione che, come le altre del meridione, ha deciso consapevolmente di rifiutare la strada dell'assistenzialismo per mettersi in gara.

Parla di prospettive, Massimo D'Alema. Elenca successi e potenzialità. Stimola al confronto, alla sfida. Ma non può fare a meno di polemizzare con chi ancora si ostina a considerare il Meridione un fastidio da eliminare piuttosto che una potenzialità da far esprimere. Eppure qui, ricorda il premier, stanno nascendo nuove industrie, molte delle quali legate alle moderne tecnologie. Nelle quali trovano lavoro i giovani del Sud che sono intelligenti e capaci. «Potremmo arrivare al paradosso», afferma il presidente, «che tra un po' ci sarà bisogno di far trasferire al Sud laureati se esperienze positive come quella di Catania potranno essere moltiplicate». Non è, ovviamente, tutto così. E il premier lo sa bene. Difficoltà antiche si scontrano con la voglia di cambiare e rallentano la corsa che pure qui, nonostante tutto, è partita. Dei trecentomila nuovi occupati previsti per il 2000 molti lo saranno da queste parti. Ma per riuscirci bisogna uscire dai vecchi schemi, dalle vecchie

professioni, guardare ad un futuro che vede la diminuzione degli antichi mestieri ma stimola, con i nuovi, fantasia e cervelli. Materiali non rari da queste parti.

Un Sud, dunque, rinnovato. Legato all'Europa «dalla quale invece», afferma D'Alema «la destra ci allontana», pronto a cogliere le occasioni che sono anche la bellezza della natura e la cultura, quindi il turismo e l'agricoltura portati avanti secondo moderne concezioni. «Abbiamo battuto la Francia nelle esportazioni di vino», ricorda D'Alema «il che significa che non produciamo più solo vino da taglio. Ma questo sembra non fare notizia eppure riguarda il futuro di queste terre».

Dal Sud D'Alema non può fare a meno di attaccare chi vorrebbe poter fare a meno di questa parte del Paese. «Si avvia il 16 aprile», spiega il premier, «una fase costituente delle regioni. Io sono partecipe della campagna elettorale, non perché qualcuno, cambiando la posta in gioco, va dicendo che è in gioco il governo. Ma perché il governo è espressione di una parte e non può essere indifferente al modo in cui si governano le regioni. È legittimo che lo faccia anche Berlusconi, magari confrontandosi con me sul futuro del Paese».

Ma il Cavaliere l'invito finora l'ha rifiutato. E questo consente al premier di andarci giù duro sull'indizione strumentale dell'uomo di Arcore. «Sembra la Sibilla cumana che ripete forse che sì, forse che no. Non sono stato degno di una risposta definitiva? Non fa nulla. Il tempo a disposizione ormai è poco. Se non arriva una risposta in tempo reale, possibile nell'era tecnologica che viviamo, vuol dire che considereremo chiusa questa possibilità». La Sibilla di Arcore ieri non ha fissato alcun appuntamento.



Il Presidente del Consiglio D'Alema con il sindaco di Cosenza Giacomo Mancini. Arena/ Ap

Accantonato il faccia a faccia resta, nero su bianco, il progetto di legge presentato da Bossi e Berlusconi contro gli immigrati. Ne legge stralci, il premier. Commenta. Ride e suscita ilarità. Poi torna serio. «C'è poco da ridere davanti a parole come queste, a norme deliranti che in Europa, escluso Le Pen, nessuno ha mostrato di apprezzare». Se ne discosterà ancora. Per ora ci sono da mettere sul tappeto i risultati positivi di un governo che ha dichiarato «finita l'epoca delle manovre dei tagli e ha cominciato quella delle manovre per dare»; che invita la Unione Europea a collaborare per far emergere il lavoro nero, vecchia piaga del Sud, prevedendo una politica di incentivi per gli imprenditori che decideranno finalmente di uscire allo scoperto ed a elaborare una poli-

tica fiscale che premi i nuovi investimenti nel Sud. Anche questo significa portare avanti «una ripresa sana».

A pranzo con gli operai dell'Omea, a confronto con quelli della Nostromo di Vibo Valentia, D'Alema è poi arrivato a Cosenza, accolto con calore dal sindaco Giacomo Mancini. In piazza con i giovani della Sinistra giovanile che hanno invitato anche i ragazzi del Sud ad aiutare a crescere i loro sogni. Tre domande a D'Alema, annunciato da Vinicio Pelfino, presidente della Sinistra giovanile, su scuola e occupazione. E poi le risposte del premier a quei ragazzi nelle cui possibilità ha più volte ribadito di avere una gran fiducia. Roberto Vecchioni, che di giovani se ne intende, si prepara sul palco a chiudere con le sue canzoni.

IN PRIMO PIANO

## Bassolino: «Noi non saremo la Pontida del Meridione»

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA. Il manifesto di Eboli non ha voluto segnare «una Pontida del Sud, né un giuramento contro il Nord» ma piuttosto la volontà del centrosinistra meridionale di unire il Mezzogiorno per renderlo più forte, pur mantenendo in ciascuna regione le peculiari differenze che possono diventare risorse. Antonio Bassolino, candidato alla presidenza della regione Campania, ha illustrato anche a Reggio Calabria, alla presenza degli altri cinque candidati del Sud, firmatari del documento, e del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, quella che è un'iniziativa «destinata ad andare oltre le elezioni del 16 aprile» con l'ambizione di dimostrare che il Meridione ha ben compreso cosa significhi essere autonomista e federalista ed è in grado di dialogare con quella «Padania civile» che a Bossi non piacerebbe certamente ma che troverebbe d'accordo politici come Livia Turco o Mino Martinazzoli.

Eccola «la squadra» per cercare di portare avanti quella voglia di novità e di buon governo che nel Sud d'Italia sta diventando sempre più pressante. C'è chi può già vantare risultati come Antonio Falconio, presidente uscente e ricandidato nella regione Abruzzo, e chi è pronto a mettere a disposizione le proprie esperienze più diverse come Giannicola Sinisi (Puglia), Filippo Bubbico (Basilicata), Giovanni Di Stasi (Molise) ed il padrone di casa, Nuccio Fava.

Tocca al sindaco che ha cambiato Napoli e ha ridato alla città una credibilità impen-

sabile solo pochi anni fa, illustrare l'iniziativa che si pone come obiettivo di cambiare volto al Sud. Senza stravolgere ma valorizzando le enormi possibilità di un pezzo di Italia che ha tutto il diritto di essere trattato all'altezza della propria storia e della propria civiltà. Sono venti milioni circa i meridionali di cui il duo Bossi-Berlusconi credono di poter fare a meno. Non considerano, loro, le capacità intellettuali, affinate anche dalle difficoltà, la curiosità, la voglia di cresce-

quella nuova, partendo tutti alla pari, il risultato della corsa può riservare non poche sorprese.

«La sfida», ha detto Bassolino, «è tutta al nostro interno basata com'è sul principio della responsabilità e dell'autogoverno». Lui, a cui l'impresa è riuscita, sprona a credere che questa sorta di rivoluzione cooperativa è possibile anche per le regioni. Che devono e possono diventare il motore del cambiamento. Certo, differenze tra il Nord e il Sud di un paese lungo e stretto come l'Italia ce ne sono. Vanno superate. Affrontando alcuni nodi strutturali come quello dei collegamenti che rendono distanti città lontane solo un pugno di chilometri. Ma anche quello del futuro verso cui avviano i giovani del Sud. Ci vogliono scuole moderne, chiede Bassolino, che preparino ai nuovi lavori. «Meno camici e più nuova economia» chiede il candidato alla regione Campania. E lancia, per sé e per i suoi colleghi, un messaggio di speranza e fiducia. «Si può fare», dice Bassolino, «il futuro è dalla nostra parte se ci sappiamo fare».

I CANDIDATI DEL SUD  
Assieme a Bassolino, Bubbico, Di Stasi, Sinisi e Fava



re e di stare al passo con l'Europa che si respira da queste parti.

Un Mezzogiorno, dunque, che può consentirsi di lanciare sfide, non di giocare solo di rimessa. Con il cappello in mano, qui, nessuno vuol più presentarsi a chiedere. E la prova è la capacità dimostrata nel gestire questi anni di transizione dall'assistenzialismo dello stato centralizzato al governo centrale che ha sempre più delegato. Qui ci si è rimboccate le maniche e si è dimostrato che se rispetto alla vecchia organizzazione dell'economia il Sud era oggettivamente in ritardo per quanto riguarda

M.C.I.

L'INTERVISTA ■ WALTER VITALI, responsabile enti locali dei DS

## «Il Polo nemico del federalismo»

DALL'INVIATO  
MARCO FERRARI

ROMA. Oggi alle ore 17.30 in Piazza Matteotti a Genova si terrà la festa-manifestazione del centro-sinistra a cui parteciperanno tutti i segretari dei partiti della coalizione: Veltroni (Ds), Parisi (Democristici), Castagnetti (Popolari), Francescato (Verdi), Mastella (Udeur) assieme a Bertinotti (Rifondazione), Boselli (Sdi) e La Malfa (Pri). Al termine è previsto un concerto di Francesco Baccini. Si tratta del primo di una serie di grandi appuntamenti elettorali in calendario a Torino il 7, a Reggio Calabria l'11 e a Roma il 14 aprile. A Walter Vitali, responsabile Enti Locali della Direzione dei Ds, che sta girando la Penisola per seguire la campagna elettorale, chiediamo un giudizio sullo scontro in atto.

La manifestazione di Genova rappresenta un'occasione di consolidamento dell'identità del centro-sinistra? «In queste elezioni regionali, dopo le difficoltà iniziali, il centro-sinistra ha saputo ritrovare tutte le ragioni della sua unità. E le ha ritrovate di fronte ad un Polo alleato con la Lega che, come testimonia il progetto di legge sull'immigrazione, ha tradito ogni aspettativa di moderazione. La manifestazione di Genova segnerà proprio il consolidamento di questa unità della coalizione già dimostrata nelle iniziative assunte dai candidati presidenti».

Non le pare che si discuta poco dei temi regionali e si accentui lo scontro nazionale?

«Abbiamo candidati credibili, espressione della governabilità e della società civile, abbiamo programmi di

alto valore e di innovazione. Il Polo invece presenta tanti signor Nessuno o dei presidente uscenti incapaci di offrire un consultivo accettabile. È per questo che Berlusconi tende continuamente a cambiare discorso. La sua è una tattica elusiva. Non vuole che si parli di governo delle Regioni e delle città dove si va al voto spostando il confronto su temi generali. Ci sarà tempo per decidere chi dovrà governare il Paese! Oggi la questione importante è partire dalla Regioni e dalla loro governabilità».

I sondaggi sembrano premiare la governabilità...

Il centrosinistra ha ritrovato le ragioni dell'unità e fa campagna concretamente sui temi regionali

«Siamo ottimamente piazzati, l'importante è giocare la partita al di là dei sondaggi ai quali non do molta importanza».

E quali sono i punti di forza della governabilità del centrosinistra?

«Pensiamo al tema centrale della campagna elettorale: il federalismo. I presidenti del Polo hanno dimostrato di essere nemici del fede-

ralismo impedendo che la Conferenza Stato-Regioni approvasse gli ultimi provvedimenti legislativi con i quali si trasferivano quasi 10 miliardi alle Regioni e decine di migliaia di unità di personale. Polo e Lega praticano a parole il federalismo ma non lo attuano. Facciamo l'esempio della legge Bassanini: le tre regioni del Nord in mano al Polo sono quelle che hanno accumulato maggior ritardo nell'applicazione della normativa, sono quelle più appesantite da competenze amministrative e provvedimenti legislativi. È il contrario delle Regioni governate dal centrosinistra. Basta pensare all'Emilia-Romagna dove 12 nuove leggi regionali ne hanno abrogate 277 più 12 regolamenti».

E la questione scottante della Sanità, su cui le Regioni hanno la competenza?

«Le Regioni di centro-sinistra hanno operato per contenere i bilanci fornendo nello stesso tempo prestazioni di alta qualità, quelle governate dal Polo se la passano male. La Lombardia, con il famoso modello Formigoni, ha accumulato un deficit di 3.000 miliardi e creato una situazione di disagio in nome dell'introduzione del leghismo di mercato».

Il buongoverno ha contagiato anche le Regioni meridionali a guida centro-sinistra?

«Potrei citare i casi di Abruzzo e Molise che grazie ai governi di centrosinistra sono uscite dall'obiettivo 1, quello dei fondi comunitari destinati alle zone meno sviluppate. Al contrario, la Puglia del Polo ha un deficit strutturale ed è al tracollo finanziario».

Mercoledì il segretario dei Ds Walter Veltroni presenterà il dossier «Scegli chi sa governare». Di cosa si tratta?

«Del bilancio di come le Regioni italiane sono state governate in cinque anni. Forniremo uno strumento obiettivo di valutazione. Dal confronto delle esperienze di governo esce vittorioso il centro-sinistra. Un risultato da cui partire per ambire a un risultato positivo in questa consultazione elettorale».

Come stanno affrontando la campagna elettorale i Ds?

«Stiamo organizzando delle giornate tematiche con il segretario del partito o altri dirigenti, e nelle città presidi, manifestazioni e gazebo nelle piazze. Abbiamo cominciato con gli anziani, la sanità e la scuola. Il 4 aprile ci sarà una giornata sul lavoro imperniata su un'iniziativa a Bari con Angius, Salvi e Nicola Rossi. Il 7 aprile parleremo di sicurezza e convivenza civile; l'8 e 9 di ambienti e mobilità; l'11 di artigianato e commercio; il 13 aprile, infine, organizzeremo una giornata delle donne».

**I SERVIZI CGIL CONTINUANO A CRESCERE.**

CGIL Carta dei Servizi 2000

**147-854388**

Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi CGIL e sulle offerte commerciali riservate agli iscritti della CGIL. Il numero è attivo nei giorni feriali dalle 14.00 alle 18.00 al costo di una chiamata urbana da tutta Italia.

CGIL  
IL GRANDE CUORE DEL LAVORO.

UNIPOL ASSICURAZIONI  
MUTUALITÀ  
L'Espresso  
amplifon  
l'Unità  
SAVINO

